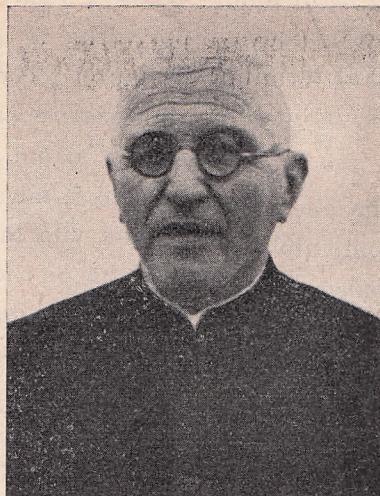


ISTITUTO SALESIANO S. CASSANO

BIELLA (ITALIA)

Biella, 9 Luglio 1953



Carissimi fratelli,

Sabato 9 Maggio u. s., verso le 23,30, amorevolmente assistito dai familiari, decedeva all'Ospedale locale il confratello

SAC. FILIPPO GIACOBBE
DI ANNI 74

Egli era nato ad Ovigo (Alessandria) il 27 Aprile 1879 da Antonio e da Del Ponte Antonietta. Secondo di quattro fratelli era di carattere vivace, ma buono. Di famiglia esemplarmente cristiana egli amava, da ragazzo, recarsi sovente alla casa di Religiosi tedeschi ad Abbazia, frazione di Masio. Fu per un anno allievo dei Francescani di Cherasco, ma quella forma di vita religiosa non gli parve adatta al suo temperamento e conforme ai suoi ideali. Dio lo chiamava a servirlo tra le file della nostra Congregazione, che sotto la guida sapiente del nostro Venerabile Don Rua riceveva, ai tempi dell'adolescenza del nostro Don Giacobbe, vigoroso impulso ed espansione.

Fu a Valdocco per gli studi ginnasiali, dopo i quali fece domanda ed ottenne di essere ammesso al noviziato a Foglizzo Canavese, dove entrò il 21 Settembre 1896. Il 22 Dicembre successivo ricevette l'abito chiericale dalle mani del Venerato Don Rua. Il 29 Settembre 1898 emise i voti perpetui ad Ivrea. Passò quindi alla nostra casa di Valsalice per compiere il biennio di filosofia. Qui maturò la sua vocazione missionaria. Terminati gli studi filosofici, fu chiamato a colloquio dal nostro indimenticabile Don Giulio Barberis, che con il suo tratto bonario e faceto gli chiese: «Ti sentiresti di andare fin lì nel Brasile?». Il

Chierico Giacobbe accettò cordialmente la proposta e partì.

Fu destinato alla casa di Nychteroy, ove, mentre disimpegnava con ammirabile zelo e sagacia le mansioni di assistente e di insegnamento, attendeva allo studio della teologia. Ricevette: nel 1904 gli Ordini Minori a Lorena; il Suddiaconato il 24 Aprile 1905; il Diaconato il 4 Aprile 1908 ed il Presbiterato il 26 Aprile dello stesso anno a S. Paulo. Continuò a lavorare nel Brasile con ardore rinnovato fino al 1925, concedendosi una breve visita alla famiglia nel 1911. Al Brasile rimase sempre affezionatissimo, ne parlava con profonda nostalgia e di preferenza. Era interessante udirne narrare con vivacità e commosso trasporto le svariate vicende della vita salesiana, spesso e per lungo tempo sacrificatissima, colà vissute. Vi svolse attività di insegnante, ma specialmente di consigliere scolastico a Campinas e a San Paulo, lasciandovi di sè rimpianto e affetuoso ricordo.

Nel 1925 ritornò definitivamente in Italia. Fu a Firenze in qualità di Prefetto per un anno. Nel 1926 fu destinato a Biella come Consigliere scolastico e vi rimase fino al 1931. Lavorò pure nella casa di Alessandria come Consigliere scolastico dal 1931 al 1937. Nel Settembre di questo stesso anno ritornò in questa casa coll'incarico

di Direttore dell'Oratorio festivo e vi rimase fino al 1941. Passò quindi alla casa di Borgo San Martino come Confessore per l'anno 1941 - 42 e come Prefetto negli anni 1942 - 46. Nell'autunno di questo stesso anno fu nuovamente destinato a lavorare in questa casa fino al termine della sua feconda e laboriosa giornata terrena, in qualità di Prefetto.

E' quindi questa la casa salesiana d'Italia che a lui deve essere più riconoscente per il bene compiuto con tanto zelo e spirto di sacrificio. Nelle varie mansioni, che gli furono affidate, Don Giacobbe fu sempre un sacerdote Salesiano modello, non disse mai di nò al dovere, fu sempre pronto al totale sacrificio di sè senza riserve e risparmio di energie, perchè regnasse nella comunità lo spirto sereno e benefico della carità fraterna. Ebbe sempre vivissimo, e si potrebbe dire scrupoloso, il senso della responsabilità dell'assistenza dei giovani a lui affidati. Era la sua una assistenza vigile ed affettuosa, efficacemente educatrice e formativa secondo lo spirto genuino di Don Bosco. Dai giovani era sinceramente e filialmente corrisposto, riconoscenti della parola buona sacerdotale di guida e di incoraggiamento, che sapeva loro dire con tono bonario, paterno e con sapiente opportunità. Tutta la sua attività fu sempre feodata ed illuminata da un profondo e schietto spirto di pietà e di fede. Era fedelissimo ed inappuntabile alle pratiche di pietà, esemplare in tutte le manifestazioni della vita di comunità. Solo per ordine medico e per obbedienza si rassegnò a quelle eccezioni, che le sue precarie condizioni di salute esigevano ed imponevano. Negli ultimi anni di sua vita fu travagliato da artritismo, causatogli da difficoltà di ricambio organico. Tale indisposizione si accentuò maggiormente ed aggravò negli ultimi due anni. Poco gli giovarono le sabbjature, che andava a fare alla spiaggia di Alassio durante il periodo delle vacanze estive. Negli ultimi mesi accusava spossatezza e stanchezza insolite, si attribuiva il malessere ad influenza stagionale, senza avere alcuna apprensione e preoccupazione. Il 28 Aprile discese nella sacrestia della nostra Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa di orario a lui affidata. Io stavo facendo il ringraziamento della Santa Messa, terminata da pochi minuti. Con mia sorpresa lo vidi ritornare dall'altare dopo pochi istanti, con il volto pallidissimo ed in preda a violenti conati di vomito. Fu subito accompagnato alla sua camera in uno stato di grandissima prostrazione. Un consulto medico, a cui presero parte il Prof. Cionini, Primario dell'Ospedale di Biella ed il nostro medico di casa, rilevò lo stato allarmante del nostro caro ammalato: si trattava di un infarto cardiaco. Per consiglio del Pro-

fessore il caro Don Giacobbe fu trasportato all'Ospedale nel pomeriggio del 2 Maggio. I fratelli e i parenti avvertiti telefonicamente, accorsero al letto del loro caro e, per turno lo assistettero giorno e notte con affettuose premure. I confratelli si avvicendarono pure nel visitare ed assistere amorosamente il caro infermo. Tutta la comunità si uni nella preghiera più fervorosa, per ottenere da Dio il miracolo della guarigione e della conservazione di una vita tanto preziosa per il bene della casa. Vi fu qualche giorno di miglioramento, procurato dalle cure sapienti dei medici e da nuovi ritrovati. Per questo il Sabato 9 Maggio effettuammo la tradizionale gita scolastica annuale, che aveva per meta il Canton Ticino (Svizzera). A sera, al nostro ritorno, apprendemmo che il caro Don Giacobbe si era nuovamente molto aggravato. Era imminente la fine, a cui si era preparato e disposto in modo edificante, con la serenità del religioso, che aveva speso bene la sua vita per il Signore, ed attendeva fiducioso il premio e la ricompensa del Buon Padrone. Improvvvisamente chiamò vicino a sè il fratello Giovanni con ripetuto cenno della mano, fissò lo sguardo in alto e disse: «Mi chiamano, devo andare» e placidamente spirò.

Avvertiti accorremmo al suo letto di morte, componemmo la sua salma nella camera ardente dell'Ospedale, e nel pomeriggio della Domenica successiva fu trasportata ed esposta in una sala del suo caro Oratorio. La attendevano, muti e profondamente addolorati, tutta la nostra comunità, i giovani dell'Oratorio ed uno stuolo di suoi ex allievi, parenti di nostri alunni e amici e benefattori dell'Opera nostra. La cara salma fu vegliata a turno da tutti i nostri confratelli e giovani, e per tutta la notte dagli uomini Cattolici della nostra Parrocchia, in preghiera. Fu un vero plebiscito di amore sentito e riconoscente.

I funerali, a cui presero parte anche l'Economista Ispettoriale, in rappresentanza del Signor Ispettore impegnato nella Svizzera, confratelli di numerose case della nostra Ispettoria e quasi tutti gli ex Direttori di questo Istituto, il Vicario generale della Diocesi, Mons. Giuseppe Botta, rappresentanze del clero secolare e regolare della città, e un numerosissimo stuolo di ex allievi, dame patronesse e parrocchiani, si svolsero solenni alle ore 9,30 del Lunedì 11 Maggio. Furono il vero trionfo della bontà benefica che tutta si era spesa nella fedeltà costante al programma di vita sacerdotale e salesiana. Dopo la solenne messa, cantata dal sottoscritto, la salma del carissimo defunto, salutata con commossa riconoscenza, fu trasportata al paese natio per esservi tumulata nella tomba di famiglia per insistente desiderio dei famigliari.

Anche ad Oviglio i funerali si svolsero solenni e affet-
tuosi nel pomeriggio del Martedì successivo, vi parteci-
pammo con una buona rappresentanza dei giovani convit-
tori e alunni della nostra scuola media.

Carissimi fratelli, la vita salesianamente ope-
rosa e la morte edificante del nostro caro Don Giacobbe,
che lascia in quanti lo conobbero e beneficiarono della

sua opera, una così grande eredità di affetti e imperitu-
ra memoria riconoscente, ci ricorda le consolanti parole
del nostro Santo Fondatore: «In fin di vita raccoglieremo
il frutto delle nostre opere buone».

Vogliate anche voi essere generosi di suffragi al-
l'anima sua buona e ricordare al Signore anche questa
casa e chi si professa.

Vs. Dev.mo Confratello

(Sac. Giulio Bondrano, Direttore)

*Dati per il necrologio: Sac. Filippo Giacobbe nato ad Oviglio (Alessandria) il 27-4-1879, morto
a Biella il 9-5-53, a 74 anni di età, 55 di professione e 45 di sacerdozio.*

Istituto Salesiano S. Cassiano
BIELLA (Italia)

S

Rev^{mo} sig. Direttore

Villa Moglia

TIP. MAGLIOA